

PRODUZIONE DEL CARBONE DI LEGNA

La produzione artigianale del carbone di legna era un tempo molto praticata nell'Alta Valgrande del Sesia con una procedura molto simile a quella praticata altrove. Il carbone di legna era usato soprattutto nella forgia delle fucine. Durante la guerra fu usato anche come carburante per i veicoli a gasogeno.

La produzione si svolgeva nei boschi di latifoglie. La prima fase consisteva nell'allestimento di una piccola radura pianeggiante di una trentina di metri quadrati (*râ da carbuniñ*), spesso sostenuta da un muretto a secco, in zona preferibilmente non ventilata. Queste radure sono ancor oggi riconoscibili qua e là nei boschi per il terreno reso persistentemente nerastro. Seguiva la preparazione della legna. Abbattuti gli alberi, preferibilmente di faggio e nel periodo di luna calante, il carbonaio (*carbuniñ*), tagliava il legname in pezzi di circa 1 metro di lunghezza e 8-10 centimetri di diametro che, dopo 10-15 giorni di essiccazione, venivano usati per costruire la carbonaia (*carbunèra*).

Per la costruzione di questa si piantavano alcuni pali inclinati a tenda nel terreno, legandoli con rametti, per formare il nucleo o focolare della carbonaia e attorno ad essi si disponeva a cerchio il legname preparato fino a formare un tronco di cono arrotondato con un raggio di base di 2-3 metri. Seguiva la copertura, eseguita con foglie secche e con zolle erbose in modo da isolare la legna dall'aria, nella quale venivano praticati numerosi fori di aerazione. Ai piedi della carbonaia si aprivano una o più bocche di alimentazione attraverso le quali si introduceva la brace al momento dell'accensione.

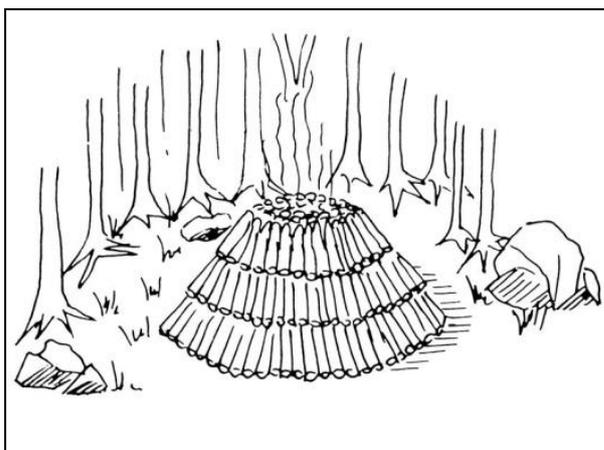
Dopo qualche ora dall'accensione, quando il fumo usciva copioso, si alimentava il fuoco con nuova legna fino alla comparsa delle fiamme; a questo punto il carbonaio regolava i fori di aerazione in modo che le fiamme si spegnessero pur continuando il processo di carbonizzazione.

Dopo una decina di giorni il terriccio di copertura diventava nero, le dimensioni della carbonaia si riducevano e il fumo cambiava colore. Negli ultimi giorni si batteva con un bastone la carbonaia affinché non si creassero dei vuoti d'aria all'interno che avrebbero potuto provocarne l'incenerimento. Quando il fumo diventava azzurrognolo e trasparente, dopo circa 15 giorni di cottura, il carbone era pronto.

Per una carbonaia di 100 quintali ci volevano circa 8 quintali di legna e nel corso della carbonizzazione la legna diminuiva del suo volume del 40% e del suo peso dell'80%.

A cottura ultimata si lasciava raffreddare il carbone e si spegnevano con acqua e terra le eventuali braci rimaste accese. La qualità del carbone ottenuto variava a seconda della bravura ed esperienza del carbonaio, ma anche dal legname usato. Il carbone di ottima qualità doveva cantare bene, cioè fare un bel rumore.

La lavorazione della legna per produrre carbone rimase attiva fino ai primi decenni del secolo scorso. Oggi ne è rimasto solo il ricordo.



Struttura della carbonaia



Nucleo della carbonaia



Resti di una *râ da carbuniñ*



Carbone vegetale

Al lavoro del carbonaio si associa una leggenda locale. Si racconta che un carbonaio, che lavorava nei boschi tra *Vašnèra* e la *Cašèra*, alpi della Valle Artogna, fosse sempre accompagnato da un orso mentre raccoglieva e trasportava il legname occorrente. Al sopraggiungere dell'inverno, e coll'inverno della neve, l'uomo lasciò la sua capanna e l'orso per scendere in paese (Campertogno). I mesi freddi passarono, ma quando con la primavera egli raggiunse di nuovo la sua capanna trovò sulla porta l'orso morto.

Glossario

Auničča	ontano
Bóla	betulla
Camiň	foro di aerazione della carbonaia
Carbùň	carbone (vegetale)
Carbuniň	carbonaio
Carbunèra	carbonaia
Dròs	ontano di monte
Faucètt	roncola
Fò	faggio
Föc	fuoco
Füm	fumo
Mür	muro
Pala	vanga
Piòla	scure
Piulètt	accetta
Râ da carbuniň	radura su cui si costruiva la carbonaia
Ràmma	ramo di piccolo diametro
Rundùň	randello, ramo di medio diametro
Sapùň	zappa con punta e lama trasversale in opposizione
Struncùň	sega con manico ad arco
Tèppa	zolla erbosa
Tèra	terra